

Stazione Ornitologica Abruzzese

Newsletter semestrale

Gennaio | 2025 | #1



© S. Barile

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE..... 2

LA SOA A DIFESA DELL'AMBIENTE 3

**RICERCHE, PUBBLICAZIONI,
SEGNALAZIONI** 5

PROGETTO EMBERIZIDAE5

GLI STORK DAY PER LA RICERCA SULLA
CICOGNA NERA6

STAGIONE CORACIAS 20247

ACQUATICI E NIBBI REALI SVERNANTI ...7

RAPACI "MIGRANTI"8

VIGNETI E NIDI ARTIFICIALI.....8

LODOLAIO9

PUBBLICAZIONI RECENTI.....9

NOTIZIE DI VARIA ORNITOLOGIA 10

OSSERVAZIONI IN ABRUZZO10

SEGNALAZIONI E RECENSIONI11

RASSEGNA FOTOGRAFICA..... 13

UNA SPECIE AL MESE13

FORUM 16

MONITORARE L'AQUILA REALE IN
ABRUZZO?16

Coordinamento editoriale Sefora Di
Nucci



EDITORIALE

di Massimo Pellegrini

I social media permettono oggi una comunicazione diretta e immediata, attraverso cui soci, o anche semplici utenti, possono partecipare alla vita dell'associazione e condividere informazioni, idee e proposte.

A questi mezzi di informazione e comunicazione interattiva si affianca il sito <https://www.soabruzzo.it>, ricco di informazioni, ma destinato alla fruizione tipica di Internet, vale a dire navigare e consultare i contenuti via via che questo si aggiorna. Inoltre, non tutte le tante informazioni e notizie che circolano attraverso i social media, all'interno del gruppo whatsapp o che ciascuno di noi acquisisce nel lavoro quotidiano, possono essere ospitate nel sito.

Ci è sembrato, quindi, fosse giunto il momento di avviare la pubblicazione, a cadenza periodica, di una sorta di bollettino che contenga in forma concisa le informazioni principali sulle iniziative della S.O.A. e le 'congele' in un documento archiviabile, da diffondere in modo capillare sia tra i soci sia tra enti, altre associazioni e canali di informazione.

Le rubriche della *newsletter* saranno curate da un gruppo di soci riuniti in un comitato di redazione, ma con la possibilità (che è un invito) di accogliere contributi esterni.

Le rubriche sono state concepite in modo da avere una struttura che rispecchi le attività che portiamo avanti, ma che, allo stesso tempo, possano fornire spunti di interesse sia per ornitologi, *birders* e appassionati sia per coloro che vogliono avvicinarsi al mondo dello studio e protezione degli uccelli.

Uno spazio che vogliamo sottolineare è quello del "forum", uno strumento per lanciare idee e interventi su temi di attualità per l'associazione, che possa poi avere un seguito sul sito o nelle occasioni di incontro e dibattito che periodicamente organizziamo, anche per rendere più dinamica e partecipata la vita dell'associazione.

Per questo nel numero 'zero' uno dei temi riguarda la regina dei cieli. Possibile che nella regione appenninica ove si riscontra la più alta densità della popolazione di aquila reale non esista un monitoraggio coordinato e costante? Potrebbe la SOA svolgere questo ruolo?

A presto!



LA SOA A DIFESA DELL'AMBIENTE

A cura di Massimo Pellegrini

Gli interventi per la tutela dell'ambiente naturale hanno caratterizzato da sempre le attività della S.O.A. Nell'anno appena trascorso i rischi per la salvaguardia della wildlife abruzzese si sono, però, aggravati a causa di vari fattori.

Alle norme nazionali che, in nome della semplificazione burocratica, permettono iter sempre più semplificati nel rilascio delle autorizzazioni, si aggiungono croniche disfunzioni a livello regionale e locale. Tra queste, la carenza di adeguate norme regionali e di personale negli uffici idoneo a predisporre strumenti di pianificazione e istruire correttamente i processi autorizzativi. Su questi "pilastri" è stata costruita una politica regionale in cui è assente ogni visione green.

Come se non bastasse, i finanziamenti di opere pubbliche sono aumentati grazie ai fondi del Masterplan/PNRR, comunque per interventi caratterizzati da un forte impatto ambientale e dall'assenza di verifiche a medio/lungo termine di tali impatti.

In questo quadro, gli interventi della SOA sono costanti e numerosi.

Tra questi merita ricordare la mobilitazione contro il **progetto dell'ENEL "Pizzone II"**, un intervento camuffato da opera di produzione di energia da fonti rinnovabili che prevede la realizzazione di un nuovo traforo e una nuova

condotta idrica in piena zona parco nazionale Abruzzo, Lazio e Molise. ENEL insiste nel proposito di realizzare l'opera, che ha un costo di 600 milioni di euro, nonostante i pareri contrari dei comuni interessati e la mancata autorizzazione dell'Ente Parco per i danni ambientali irreversibili e nonostante, in base alla giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea, questa non rientri tra quelle considerabili come energie rinnovabili. Mentre si scrive, il progetto sembra in "stand by" e si resta in attesa di un auspicabile diniego definitivo da parte del competente Ministero

I motoraduni e campeggi non autorizzati a Campo Imperatore, e in generale la fruizione "selvaggia" che caratterizza l'area, nel cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, sono stati oggetto di un'altra azione della SOA. Facendo seguito a numerosi esposti e segnalazioni, restati lettera morta, questa volta abbiamo promosso un appello al Presidente della Repubblica sottoscritto da personalità nazionali e regionali della cultura, dello spettacolo e del mondo scientifico. Dal dibattito che ne è scaturito, il sindaco di Castel del Monte ha avanzato un'interessante proposta di gestione del comprensorio, che, però, a quanto consta, non è stata raccolta dalle autorità regionali e dall'ente parco.

Nel Parco Regionale Sirente Velino i due interventi e denunce principali hanno riguardato la costruzione di un **invaso per l'innervamento artificiale nella località Piani di Pezza** e le **nuove seggiovie e piste da sci sul Monte Velino** da realizzare con 6 milioni di euro di fondi pubblici, per l'invaso il progetto sembra bloccato a causa di palesi irregolarità procedurali mentre per le nuove seggiovie. Il Consiglio di Stato, con motivazioni a dir poco inusuali, ha rigettato in appello il ricorso delle associazioni ambientaliste contro la realizzazione dell'opera, che invece il TAR Abruzzo aveva accolto in primo grado e i lavori sono, purtroppo, iniziati.

Si constata, con amarezza, che molte delle battaglie degli ambientalisti riguardano progetti all'interno delle aree protette.



Oltre a intervenire, spesso con azioni legali costose, nei confronti di questi e altri progetti – a dir poco anacronistici considerato l'inarrestabile trend dell'andamento climatico – l'associazione si è mobilitata per opporsi alla realizzazione di nuovi **impianti eolici** in aree di elevato valore per la presenza di uccelli rapaci, per impedire la realizzazione di **nuove cave** a Cocullo e Ofena e per bloccare o almeno limitare i danni di alcuni **tagli forestali** previsti e autorizzati in numerosi siti regionali senza le pur necessarie valutazioni di incidenza ambientale.

Sul fronte delle **energie rinnovabili**, il 17 dicembre 2024 la SOA è stata audita dalla II commissione del Consiglio regionale nel corso dell'esame del disegno di legge intitolato "Misure urgenti per l'individuazione di aree e superfici idonee e non idonee all'installazione e promozione di impianti a fonti di energia rinnovabile, e per la semplificazione dei procedimenti autorizzativi" di cui si prevede l'approvazione nei primi mesi del 2025, in attuazione delle norme dell'UE e la legislazione statale. Ferma restando la necessità di conseguire gli obiettivi della transizione verso fonti energetiche rinnovabili, è altrettanto fondamentale salvaguardare la biodiversità e la qualità paesaggistica. Le centrali eoliche e fotovoltaiche costituiscono un problema per gli uccelli a causa del rischio di sottrazione dei loro habitat di riproduzione e/o di alimentazione e/o di sosta durante la migrazione e di collisione contro le turbine, come abbiamo rappresentato nel corso dell'audizione. La Regione Abruzzo nella proposta presentata non adempie al mandato di individuare con precisione le aree da escludere, indicando generiche "misure di conservazione poste dalla Regione Abruzzo". Nell'audizione la SOA ha sostenuto che occorre, invece, inequivocabilmente identificare le aree non idonee, provvedendo alla loro esatta mappatura, includendovi tutti i siti della rete Natura 2000, le aree sottoposte ai vari vincoli paesaggistici, quelle individuate dal PATOM e altre ancora. Continueremo a seguire la vicenda, anche predisponendo proposte di emendamenti, per contribuire a ricondurre il disegno di legge nei

binari della tutela dell'ambiente e della biodiversità.

In seguito alla temporanea chiusura del **Centro di recupero animali selvatici (CRAS)** di Pescara nel mese di novembre, il solo esistente riconosciuto dalla Regione, la SOA ha elaborato un progetto di legge regionale per disciplinare in maniera ordinata e organica questa materia, favorendo la creazione di una rete di centri e coinvolgendo università, centri di ricerca e associazioni.



©S.Civitarese

RICERCHE, PUBBLICAZIONI, SEGNALAZIONI

A cura di Sefora Di Nucci e Stefano Civitarese

In questa rubrica forniremo alcune notizie sulle attività di ricerca direttamente o indirettamente portate avanti dalla SOA in Abruzzo. Auspichiamo, quindi, che col tempo, soci e simpatizzanti vogliano condividere con noi le informazioni di cui dispongono, sia inviandole alla redazione, sia contribuendo con una breve nota a questa newsletter.

Progetto Emberizidae

Il 2024 ha visto l'avvio di una ricerca pluriennale sullo status e l'ecologia degli zigoli (appartenenti al genere *Emberiza*) nidificanti nella nostra regione (Ortolano, Strillozzo, Z. muciatto, Z. nero, Z. giallo) concepita e realizzata direttamente dalla SOA concepita e realizzata direttamente dalla SOA in collaborazione con l'Università di Chieti-Pescara, con cui è stato stipulato un protocollo d'intesa per condurre varie attività nel campo dello studio e protezione della biodiversità. La presenza delle cinque specie nella regione e l'elevata indicatività ecologica e paesaggistica degli zigoli, particolarmente in riferimento alle aree agro-silvo-pastorali, giustifica l'avvio di questo studio, che coinvolge diversi soci e altri ornitologi [Sandro Barile, Mauro Bernoni, Francesco Calandra, Stefano Civitarese (coordinatore), Remigio Doremi, Sefora Di Nucci, Giulia Pace, Massimo Pellegrini, Mario Posillico, Bruno Santucci, Sandro Tagliagambe].

In letteratura sono state studiate le relazioni tra le trasformazioni delle suddette aree e l'andamento delle popolazioni degli zigoli. Non vi è, però,

alcuna ricerca che valuti congiuntamente tale dinamica in relazione a tutte le suddette specie.

Nella fase preparatoria abbiamo individuato le aree di studio sulla base della probabile presenza (anche passata) delle cinque specie, rappresentative delle diverse fasce altitudinali. L'obiettivo del primo anno è stato, in primo luogo, quello di testare tali aree attraverso l'individuazione delle specie nidificanti; in secondo luogo, di verificare la metodologia messa a punto per i rilievi di campagna. Una prima giornata sul campo è stata dedicata a una sorta di workshop itinerante per la compilazione della 'scheda ambientale' nell'area del Monte Pallano. La corretta rilevazione dei dati ambientali di ciascun potenziale sito di nidificazione (tipo e distribuzione di vegetazione, altitudine, colture, etc.) è l'aspetto cruciale, l'obiettivo essendo acquisire ulteriori conoscenze sull'ecologia delle specie e comprendere come vi incidano le trasformazioni dell'ambiente – per esempio la sostituzione di mosaici di seminativi con monoculture.

©S.Civitarese



La tecnica di monitoraggio è quella dei punti d'ascolto, che consiste nel fermarsi per un periodo di tempo fisso (10 minuti) in un punto, segnando le specie di zigoli viste o ascoltate dentro e fuori un cerchio di raggio di 100 metri avente come centro il punto d'ascolto. La distanza tra i punti è di circa 400 metri e ogni percorso, da ripetersi due volte nel periodo di rilevamento, ne prevede tra 12 e 15.

I rilevamenti si sono svolti tra il 15 aprile e il 15 giugno e hanno riguardato 15 areali inclusi in zone collinari, submontane e di media montagna nelle zone del Gran Sasso, Maiella, Parco d'Abruzzo, colline pescaresi, area frentana.

Al momento stiamo effettuando una prima elaborazione dei dati, soprattutto per verificare se occorre introdurre aggiustamenti nel metodo. L'obiettivo è quello di poter raccogliere dati per



almeno un quinquennio, prima di poter trarre qualche conclusione.

Scorrendo le schede a “volo d’uccello”, si notano cose che non ci sorprendono. L’Ortolano è stato contattato soltanto in tre punti, tutti in aree



circumfucensi. Lo Zigolo giallo ha di molto ristretto il suo areale e si incontra ad altitudini più elevate rispetto ai decenni passati; il muciatto è localizzato e poco comune; lo Strillozzo e lo Zigolo nero sono discretamente presenti in tutte le aree, ma con numeri relativamente contenuti. Nelle aree collinari a bassa quota oggetto della ricerca, tra 0 e 200 metri sul livello del mare, gli zigoli sono assenti.

La nuova stagione riproduttiva si approssima. Partecipare a una ricerca collettiva come questa è un’esperienza unica e per un birder davvero appagante. C’è posto per chi desideri partecipare!

Gli Stork day per la ricerca sulla Cicogna nera

Anche nell’estate 2024 si sono svolti i cosiddetti “Stork day”, ovvero delle giornate dedicate alla ricerca e allo studio della Cicogna nera (in inglese *black stork*), una specie migratrice che nidifica in Europa e Asia, ma che è tornata in Italia da soli 30 anni. L’areale riproduttivo italiano è in espansione in varie regioni, fra cui il vicino Molise, ma in Abruzzo non abbiamo ancora prove certe di nidificazione. Viste le numerose segnalazioni di avvistamenti in habitat potenzialmente idoneo e in periodo riproduttivo, dal 2022 un gruppo di volontari e ornitologi della SOA organizza monitoraggi mirati, nell’ambito di un più ampio progetto nazionale coordinato dal GLICiNe, il Gruppo di Lavoro Italiano sulla Cicogna Nera.

Nei mesi di luglio e agosto scorsi il gruppo di ricercatori SOA ha pattugliato le aree di interesse, prevalentemente situate nel basso chietino, rilevando la presenza, in giorni separati, di due diversi individui (distinguibili dal differente stato di muta



del piumaggio) che frequentano la stessa area. Viste l’elusività della specie e la difficoltà di pattugliare un territorio così ampio e impervio, l’osservazione si può reputare un successo; tuttavia, non basta a dimostrare che le cicogne osservate siano membri di una coppia territoriale, né dunque a certificarne la nidificazione. Infatti, si potrebbe trattare di esemplari estivanti oppure di adulti non riproduttivi. Per avere certezze, bisognerebbe quantomeno osservare una coppia in atteggiamento territoriale. In ogni caso, la presenza della specie sul nostro territorio attesta l’idoneità dell’habitat, caratterizzato da ampi spazi ancora ben conservati dal punto di vista naturalistico e poco soggetti al disturbo umano.

Le ricerche riprenderanno la prossima primavera, sperando in notizie ancora migliori... Seguiranno aggiornamenti!



CICOGNA NERA



AIRONE CENERINO



CICOGNA NERA

AIRONE CENERINO



Stagione Coracias 2024

Ogni estate a livello nazionale si tengono i censimenti delle coppie nidificanti di Ghiandaia marina *Coracias garrulus*, specie migratrice transahariana, e anche nell'anno appena trascorso l'Abruzzo ha dato il suo contributo con i monitoraggi condotti dal gruppo di volontari SOA, guidati dal coordinatore regionale Sandro Tagliagambe. I risultati delle osservazioni hanno riconfermato il numero di 37 coppie, lo stesso della stagione 2023, ma con un aumento delle nidificazioni certe e con una buona quota di giovani involati. La presenza della specie è concentrata soprattutto nella bassa provincia di Chieti – fra i fiumi Sangro, Sinello e Trigno – ed è in costante aumento, sia grazie alla disponibilità di edifici abbandonati nelle zone agricole collinari, connessa al calo della presenza antropica nei campi, sia per l'incremento delle temperature, favorevole alle specie termofile. Questa crescita è anche da attribuire alla maggiore copertura di aree censite, grazie all'impegno dei volontari.



© L. De Bernardinis

I siti di nidificazione prediletti dalle Ghiandaie marine abruzzesi sono le cavità presenti nei vecchi edifici e nei ruderi abbandonati; ci sono anche casi di nido nelle cassette di trasformazione dell'energia elettrica e nei vecchi nidi di corvidi sui tralicci. Ma la novità di quest'anno è la nidificazione di alcune coppie negli alberi, un dato che ha un solo precedente in Abruzzo. Probabilmente, il deterioramento e conseguente crollo dei ruderi, o la loro ristrutturazione, sta silenziosamente riducendo il numero dei siti a disposizione, costringendo la specie a trovare soluzioni alternative. Per aiutare la specie a compensare questa perdita, a partire dal 2023 la SOA ha installato, lungo tracciati ferroviari dismessi, cassette nido in legno. Si spera che a partire dalla stagione riproduttiva 2025 le Ghiandaie marine inizieranno a occuparle.

Riferimenti

[S. Tagliagambe, M. Pantalone, La Ghiandaia marina *Coracias garrulus* in Abruzzo: presenza, popolazione e biologia \(2011-2023\), «Alula. Rivista di ornitologia», XXX \(2023\) \(1-2\), pp. 149-163.](#)

Acquatici e nibbi reali svernanti

Nel mese di gennaio, ogni anno, i soci volontari sono impegnati in alcuni censimenti a scala internazionale. In particolare, nella prima settimana del mese si tiene il censimento europeo dei Nibbi reali svernanti, nel quadro del progetto internazionale LIFE EUROKITE che ha come scopo principale la riduzione della mortalità causata dall'uomo ai danni di questa specie di uccello rapace. In Italia le attività sono coordinate dall'associazione CERM (Centro Rapaci Minacciati), e in Abruzzo sono completamente a carico della SOA. La nostra regione si attesta come uno dei siti più importanti per lo svernamento della specie in Italia, con circa 200 Nibbi conteggiati presso i dormitori, localizzati prevalentemente nel medio-alto vastese. Tuttavia, a partire dal 2024 si è registrata una significativa contrazione del numero degli svernanti, probabilmente da attribuire allo spostamento degli esemplari in dormitori diversi da quelli noti. Il dato però potrebbe essere anche indicativo di un nuovo scenario e di nuove implicazioni legate al riscaldamento climatico. Infatti, nuovi



© S. Di Nucci

Dormitorio di Nibbi reali all'imbrunire

importanti roost sono stati scoperti di recente nel nord Italia, lasciando supporre che con le temperature sempre meno rigide, i nibbi trovino già in territori settentrionali le condizioni ideali per lo svernamento. Nonostante i dati in calo per l'Abruzzo, grazie all'osservazione dei soci, nel



2024 è stato individuato il primo dormitorio in provincia di Pescara e nel 2025 il primo in provincia di Teramo: si tratta di dati interessanti se si pensa che la presenza della specie si è sempre prevalentemente attestata nella bassa provincia di Chieti, e che solo di recente stanno aumentando – sia in periodo riproduttivo, sia durante l’inverno – le segnalazioni di avvistamenti in territori più a nord del fiume Sangro.

§

A metà gennaio, invece, i soci sono impegnati nel **censimento internazionale degli uccelli acquatici svernanti** (International Waterbird Census - IWC) coordinato in Italia dall’ISPRA. Il progetto promuove il conteggio dell’avifauna acquatica nelle zone umide, interne e costiere, di quasi tutto il territorio europeo al fine di ottenere dati utili allo scopo di ricerca e tutela. In Abruzzo, nel 2024 l’afflusso degli svernanti è stato inferiore agli anni precedenti. È stata, però, registrata una nuova specie per la regione, L’Orco marino (*Melanita fusca*).

Rapaci “migranti”

A partire dal 2021, per iniziativa della socia Alessandra Iannascoli la SOA ha inaugurato il campo migrazione di “San Vito Chietino”, nel belvedere della cittadina teatina, coinvolgendo anche l’amministrazione comunale locale. Con



quest’ultima è stata firmata una convenzione *ad hoc*, che ha visto anche l’installazione di una postazione didattica, nella quale residenti e turisti possono prendere informazioni sul fenomeno migratorio degli uccelli e sulle specie qui osservabili (falchi di palude, gheppi, sparvieri, falchi pescatori, grillai, pecchiaioli, lodolai,

cicogne, gruccioni, ecc.). Quello di San Vito Chietino è il primo campo migrazione creato in Abruzzo. Da metà marzo fino a inizi giugno non solo i volontari della Stazione Ornitologica Abruzzese, ma anche quelli delle associazioni SLO (Salviamo l’Orso) e *Rewilding Apennines* presiedono ai turni di monitoraggio, nella speranza di avvistare rapaci e cicogne che seguono la linea della costa durante la grande migrazione primaverile. I dati raccolti nel 2023 sono stati riportati nel n°51 della rivista *Infomigrans*, pubblicazione nazionale dedicata alla migrazione degli uccelli in Italia, reperibile al seguente link:

<https://www.areeprotettealpimarittime.it/news/2942/online-infomigrans-51>

chi vuole partecipare alle osservazioni può contattare la SOA.

Vigneti e nidi artificiali

Dal 2021 grazie al supporto delle principali aziende vitivinicole di Loreto Aprutino, note ovunque per la qualità dei prodotti (Amorotti, Ciavolich, De Fermo, Talamonti, Torre dei Beati, Valentini) è iniziato un progetto di ricerca con l’utilizzo di nidi a cassetta.

In totale sono stati installati 123 nidi distribuiti sia in aziende convenzionali sia in aziende biologiche.

I nidi sono stati seguiti per due stagioni riproduttive e i dati raccolti dallo studente Maurizio Seritti sono in corso di elaborazione per una tesi di laurea realizzata presso l’Università di L’Aquila con la collaborazione del Dott. Francesco Cerasoli.

Per ora è possibile affermare che non si notano differenze sostanziali nella occupazione e nel successo riproduttivo tra nidi localizzati in aziende bio e in aziende convenzionali. Maggiori informazioni verranno fornite in una futura newsletter.



Lodolaio

Il gruppo “Hobby” (v. più avanti sotto “pubblicazioni”) ha proseguito le ricerche e il monitoraggio dei Lodolai (*Falco subbuteo*) in un areale che dal tratto urbano del fiume Pescara giunge alla Maiella occidentale. Rispetto all’anno passato, si registra l’assenza di coppie nidificanti nelle quercete dell’area submontana tra l’Orta e l’Orfento. È stata, però, scoperta una nuova coppia nella bassa Valle del Pescara, che si aggiunge a quella già conosciuta. Quest’ultima anche quest’anno ha portato all’involo tre pulli, di cui due sicuramente sopravvissuti. La ‘nuova’ coppia ha, a sua volta, allevato con successo due pulli, che si sono involati attorno a metà settembre, un mese dopo i loro vicini e sono

rimasti nei pressi del sito sino all’inizio di ottobre.

La deposizione è, dunque, avvenuta a metà luglio, in netto ritardo rispetto alla media della specie alle nostre latitudini.



©S.Civitarese

Abbiamo esteso le nostre osservazioni in aree di presenza nella zona frentana e Valle del Sangro e vorremmo via via cercare di mappare il maggior numero di siti ove si riscontra una presenza estiva di coppie.

Invitiamo chiunque osservasse lodolai da fine maggio a settembre a segnalarlo su Ornitho.it o sulla casella di posta della SOA:

(stazioneornitologicaabruzzese@gmail.com).

Pubblicazioni recenti

Segnaliamo qui pubblicazioni di articoli e studi che abbiano coinvolto la SOA o che riguardino l’avifauna abruzzese.

S. Civitarese Matteucci, G. Pace, M. Sborgia, [Notes on Eurasian Hobby *Falco Subbuteo* Breeding Pairs in the Abruzzo Region](#), ALULA, 31:2024, 21-25.

Due importanti studi sull’ Aquila reale nel territorio abruzzese sono stati pubblicati a fine primavera del 2023, entrambi su Avocetta:

[A. Mazzarano, A. Matteo, G. Damiani, 2024. Territory selection of breeding Golden Eagles *Aquila chrysaetos* in a low-density population. Avocetta 48.](#)

[G. Damiani, A. Mazzarano, S. Dancali, P. Forconi, 2024. Diet of Golden Eagle \(*Aquila chrysaetos*\) nestlings in Central Apennines, Italy. Avocetta 48](#)

A inizio settembre 2023, è stata presentata la check list dell’oasi “Lago di Serranella” (Altino, Casoli e Sant’Eusanio del Sangro), curata da [S. Cericola & M. Pantalone 2023. Gli uccelli della Riserva Naturale Regionale “Lago di Serranella” \(Abruzzo, Italia centrale\), Uccelli d’Italia 48: 103-117](#). L’area protetta è ora una delle poche abruzzesi ad avere un simile strumento.



NOTIZIE DI VARIA ORNITOLOGIA

A cura di Giulia Pace e Marco Pantalone

Osservazioni in Abruzzo

Il secondo semestre del 2024 ha regalato numerose osservazioni interessanti agli studiosi e ai birdwatcher che si sono dedicati al territorio abruzzese. La più significativa è stata il primo avvistamento per l'Abruzzo di un Falaropo beccosottile, scoperto il 3 agosto dalle guide della Riserva Naturale del Borsacchio (Roseto degli Abruzzi). Si aggiunge quindi una specie alla check list regionale. Oltre a questa, a seguire, altre osservazioni interessanti per il semestre:

- * **Svasso collarosso *Podiceps grisegena***
1 ind., Porto di Ortona (CH), 26-12-2024, (I. De Bernardinis).
- * **Svasso cornuto *Podiceps auritus***
2 indd., Porto di Ortona (CH), 26-12-2024, (A. Iannascoli)
- * **Strolaga minore *Podiceps auritus***
1 ind., Porto di Ortona (CH), 6-12-2024, (A. Iannascoli)
- * **Ibis sacro *Threskiornis aethiopicus***
Concentrazione rilevante a livello regionale.
30 indd., Lido Saraceni, Ortona (CH), 19-09-2024, (M. Sborgia); 15 indd, zona agricola esterna al comune Tortoreto (TE), (M. Sborgia).
- * **Mignattaio *Plegadis falcinellus***
Concentrazione rilevante a livello regionale.
26 indd., Vasto (Ch), 7-6-2024, (A. Berardi), da Ornitho.
- * **Pivieressa *Pluvialis squatarola***
1 ind., Porto di Pescara, Pescara, 10-10-2024, (S. Barile)
- * **Chiarlo piccolo *Numenius phaeopus***
1 ind., litorale di Fossacesia, Fossacesia (CH), 17-07-2024, (M. Pantalone)
- * **Pittima minore *Limosa lapponica***
1 ind., Porto di Pescara, Pescara, 10-10-2024, (S. Barile).

* **Falco pescatore *Pandion haliaetus***
1 ind., fiume Pescara, Chieti scalo, Chieti, 25-10-2024, (R. Galizia).

* **Falaropo beccosottile *Phalaropus lobatus***
1 indd., Riserva Naturale del Borsacchio (Roseto degli Abruzzi, TE), 3-8-2024, (Riserve del Borsacchio), da Facebook.

* **Zafferano *Larus fuscus* ssp. *heuglini***
1 ind., spiaggia di Martinsicuro (TE), 18/23-11-2024, (E. Viganò), da Ornitho.

* **Sterna maggiore *Hydroprogne caspia***
2 ind., spiaggia di Fossacesia (CH), 31-8-2024, (M. Pantalone).



* **Gufo di palude *Asio flammeus***
1 ind., Pescasseroli (AQ), 26-10-2024, (F. Bulgarini).

Da sottolineare l'avvistamento numericamente più rilevante di Ibis sacro per la regione, mentre continua la conquista di nuovi territori da parte dell'Usignolo del Giappone *Leiothrix lutea*, avvistato alla foce del Sangro (G. Pace). Per informazioni su queste specie e la loro fenologia in Abruzzo, si rimanda ai due studi scientifici curate dai soci SOA:

https://www.researchgate.net/publication/375963714_L'Ibis_sacro_Threskiornis_aethiopicus_nelle_Marche_e_in_Abruzzo_presenza_habitat_e_cologia_e_attivita_trofica_nell'Italia_centrale_adriatica_Alula_Rivista_di_ornitologia_XXX_2023_1-2_131-147

https://www.researchgate.net/publication/366216990_L'Usignolo_del_Giappone_Leiothrix_lutea_in_Abruzzo_Alula_Rivista_di_ornitologia_XIX_2022_1-2_63-79

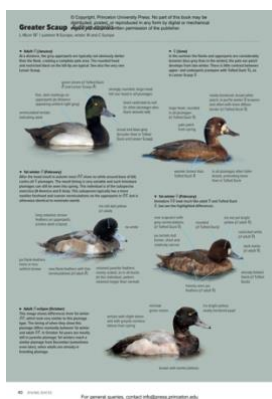


Segnalazioni e recensioni

Nel 2024 è stata pubblicata la nuova guida, in due volumi, “Identification of European passerines and non-passerines”, a cura di Nils van Duivendijk e Marc Guyt, molto attesa nel mondo del birdwatching,

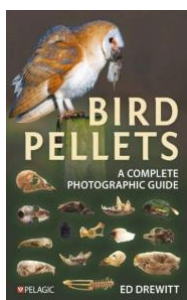


Il primo volume include i passeriformi, il secondo i non-passeriformi. Le 1056 pagine dell'opera coprono 720 specie visibili in Europa, attraverso 5.500 foto specificamente trattate con eccezionale cura dei dettagli e illustrazione di pressoché tutte le caratteristiche visive utili all'identificazione.



A differenza delle guide da campo (i due tomi sono libri da scrivania) non vi sono indicazioni ulteriori rispetto alla morfologia (come comportamento, vocalizzazioni, etc.), ma dal punto di vista dell'identificazione si tratta di uno strumento di straordinaria utilità, che, come è stato notato da un recensore, «raised the bar of identification guides through the roof».

§



A giugno 2024 è uscito un interessante libro, con moltissime fotografie, dedicato al riconoscimento delle borre degli uccelli, per ora, solo in lingua inglese: [E. Drewytt, Birds pellets: a complete photographic guide](#)

§

Ne [L'evoluzione della bellezza](#), Richard Prum, professore di ornitologia all'università di Yale e appassionato di birdwatching sin dall'infanzia, sfida la visione comunemente accettata della selezione naturale, secondo cui perché un carattere si evolva – anche se puramente estetico – è necessario che sia adattativo, che aumenti cioè

la probabilità di sopravvivenza dell'individuo. Attraverso un appassionante viaggio intellettuale e il racconto delle proprie ricerche (in particolare sui leks dei Manakins in Sud America) Richard Prum argomenta, invece, che alcuni tratti, soprattutto quelli coinvolti nel corteggiamento, sono frutto di scelte arbitrarie: una specie manifesterebbe una preferenza per un certo carattere esteticamente attraente, e in base a quella preferenza uno dei due sessi (negli uccelli quello femminile) effettuerebbe la scelta del partner. In altre parole, selezione sessuale e selezione adattiva sono forze che interagiscono nei meccanismi evolutivi e certi caratteri estetici possono persino essere meno efficienti di altri nella immediata lotta per la sopravvivenza, ma si impongono semplicemente per il fatto che essi consentono alla prole delle femmine (che guadagnano in autonomia sessuale) di avere maggior successo nella ricerca del partner. Nell'Origine dell'uomo Darwin aveva delineato una visione puramente estetica della selezione sessuale, ma per i suoi colleghi dell'epoca vittoriana l'idea che l'«immorale capriccio femminile» potesse rappresentare una pressione selettiva determinante era inconcepibile. Prum non solo riabilita la teoria rivoluzionaria di Darwin, ma ne trae ulteriori conseguenze, impiegando in modo critico concetti e teorie tratti dalla biologia evolutiva, filosofia, sociologia, psicologia e politica. La teoria dell'evoluzione che ne emerge (che si tratti dell'organo sessuale delle anatre, delle intricate costruzioni dei maschi di Argo maggiore [*Argusianus argus*] o dell'orgasmo femminile), offre una nuova, affascinante storia naturale incentrata sul ruolo della bellezza e dell'autonomia sessuale contrapposti alla legge della violenza e al dominio del più forte.

Nell'introduzione al libro Richard Prum descrive lo “spirito del birdwatcher” in un modo in cui molti di noi si riconosceranno: «Molti non capiscono perché certa gente sia così appassionata di uccelli. Che cosa fanno davvero i birdwatcher tra boschi, paludi e campi? La chiave per capire questa passione sta nel comprendere che il birdwatching è, di fatto, una forma di caccia. Solo che, a differenza di quest'ultima, i trofei si accumulano nella testa. E non c'è posto migliore, per accumulare trofei, perché in questo modo te li puoi portare dietro ovunque tu



vada. Non finiscono appesi a una parete o in soffitta a riempirsi di polvere. Le tue esperienze da birdwatcher diventano parte di te, parte di quello che sei. E siccome i birdwatcher sono persone, i loro ricordi, così come gran parte dei ricordi, migliorano con il tempo. I colori del piumaggio diventano più saturi, i richiami più gradevoli e, a ripensarci, i caratteri distintivi da vaghi si fanno chiari e nitidi. Lo stato di eccitazione creato dal birdwatching non fa che alimentare il desiderio di vedere altri uccelli, di vedere i primi uccelli di ritorno dai luoghi di svernamento e gli ultimi a ripartire, di vedere uccelli piccoli e grandi e di conoscerne il comportamento».

(SCM)

§

A proposito di testi di ornitologia, vecchi e nuovi, la SOA, grazie all'ospitalità della biblioteca Emilia Di Nicola di Pescara, ha realizzato presso la stessa biblioteca il punto informativo "Infornito" con oltre 100 pubblicazioni cartacee e in formato digitale, in Italiano e in Inglese, tutte dedicate alla biologia e conservazione dell'avifauna.





RASSEGNA FOTOGRAFICA

Una specie al mese

A cura di Marco Sborgia

In questa rubrica, che nel presente “numero 0” copre tutto l’anno passato, vogliamo offrire una panoramica per immagini, tutte rigorosamente opera dei nostri soci e simpatizzanti, di quanto occorso nel semestre precedente in termini di osservazioni interessanti, comportamenti insoliti, caratteristiche identificative di specie ‘difficili’ o semplicemente foto belle e significative, soprattutto per il contesto nel quale sono state ottenute. Sarà anche un modo per metterci un po’ in cordiale competizione per entrare nella nostra vetrina semestrale, sempre, ça va sans dire, nel più rigoroso rispetto della privacy dei nostri amici di penne e di piume. Una “specie al mese” è, quindi, soltanto un motto per rendere l’idea.

Gennaio



©M. Sborgia

Gabbiano reale nordico (*Larus argentatus*) 2 cy (1W) al Porto di Pescara. I Gabbiani reali nordici nidificano in grandi colonie nel Nord Europa, ma alcuni individui raggiungono le nostre acque in inverno.

Febbraio



©M. Sborgia

Gavina (*Larus canus*), Porto di Pescara. Di questo gabbiano, con ampia distribuzione in vari continenti,

un più più grande del gabbiano comune, in genere pochissimi individui sostano lungo le nostre coste tra fine gennaio e inizio febbraio.

Marzo



©S. Barile

Merlo dal collare (*Turdus torquatus*) Calascio (AQ). Questo turdide, raro e localizzato in Abruzzo come nidificante (ma non disponiamo di informazioni sufficienti) si incontra a volte in migrazione, in questo caso prima di tornare verso le stazioni di riproduzione più settentrionali.

Aprile



©M. Sborgia

Gabbiani corallini (*Larus melanocephalus*), porto di Pescara. Questi eleganti gabbiani nidificano in Italia nel Delta del Po e in una piccola area a sud del Gargano. A essi si aggiunge ogni anno un discreto numero di di individui migratori, provenienti dall’Est europeo, che si possono regolarmente osservare lungo le nostre coste.



Maggio



Monachella (*Oenanthe hispanica*), Gran Sasso meridionale. Sono pochissimi, probabilmente uno solo, i luoghi in Abruzzo ove è possibile incontrare in periodo di nidificazione questo splendido muscipide (qui un maschio), tipico di ambienti aperti o semi-aperti delle fasce climatiche mediterranea e steppica.

Giugno



Sterpazzola della Sardegna (*Sylvia conspicillata*), Marsica. Questo silvide tipico della macchia mediterranea, di cui vi sono scarse informazioni sull'entità della popolazione, l'ecologia e lo stato di conservazione, nidifica in alcune aree della nostra regione.

Luglio



Frosone (*Coccothraustes coccothraustes*) – Nidificazione nella Marsica. Il Frosone, il più grande tra i Fringillidi europei, nidifica nelle foreste di caducifoglie delle fasce pedemontane e collinari sino a 1.400 s.l.m., ma

in Italia è anche migratore e svernante. L'areale è, però, frammentato e la specie, oltre a essere piuttosto elusiva, non è comune.

Agosto



Averla capirossa (*Lanius senator*) – Nidificazione al Micherone, in provincia di Pescara. Questa specie di averla, diffusa soprattutto nel centro e sud Italia e adattata ad ambienti semi-aridi, ha subito una contrazione dell'areale e un decremento della popolazione negli ultimi decenni. Nella provincia di Pescara non si erano sinora rinvenute coppie nidificanti.

Settembre



Totano moro (*Tringa erythropus*), fine settembre 2024, sotto la pioggia. Durante la migrazione autunnale è possibile osservare vari limicoli interessanti nella piccola area dunale e semi-lagunare formatasi a nord del molo del Porto di Pescara, un tempo area di nidificazione del fratino. Il Totano moro proviene dalla tundra e taiga di Finlandia, Svezia, Norvegia e Russia.



©M. Sborgia
Zafferano (*Larus fuscus*), porto di Pescara. Alcune migliaia di questi grandi gabbiani, provenienti soprattutto dal Baltico, svernano in Italia. A Pescara gli ornitologi della SOA ne aspettano ogni anno uno in particolare, ribattezzato affettuosamente Zaffy. Anche quest'anno, con 'nordica' puntualità, Zaffy si è ripresentato il 22 settembre, stesso giorno dell'anno precedente.

Ottobre



©M. Sborgia
Pittima minore (*Limosa lapponica*) al porto di Pescara. La Pittima minore, specie artica, nidifica ancora più a settentrione del Totano moro, oltre l'orizzonte delle foreste e sino all'Alaska occidentale. A differenza della congenere Pittima reale, la Pittima minore si vede da noi più in autunno che in primavera.

Novembre



Averla maggiore (*Lanius excubitor*) nel Fucino. Questa grande averla, che raggiunge i 26 centimetri di lunghezza e un peso di circa 55 grammi, non nidifica

in Italia, ma un limitato numero di individui vi sverna, frequentando ambienti aperti quali coltivi, prati, zone umide, brughiere.

Dicembre



©S. Barile
Strolaga minore (*Gavia stellata*) al porto di Ortona (osservazione di Alessandra Iannascoli). Specie a distribuzione circum-artica con areale riproduttivo principale posto nella tundra artica e sub-artica dell'Europa, dell'Asia e del Nord America, la strolaga minore sverna in Italia soprattutto nel Nord, mentre è molto più raro incontrarla nelle nostre acque.



FORUM

A cura di Francesco Calandra

Monitorare l'aquila reale in Abruzzo?

Le prime ricerche sullo status, distribuzione e trend di una specie iconica come l'Aquila reale iniziarono nell' Appennino abruzzese agli inizi degli anni '80, ben prima dell' istituzione dei nuovi parchi. Vennero censite una dozzina di coppie stabili; in una pubblicazione del 2017 il numero era salito a 18-21 coppie, confermando un trend positivo, come in altre aree d'Italia determinato da vari fattori, ma soprattutto dalla maggiore disponibilità di risorse trofiche e dei minori abbattimenti illegali conseguenti alla istituzione dei nuovi grandi parchi.

Sono, tuttavia, ancora molte le minacce: dalla elettrocuzione, alle morti causate da carcasse avvelenate per combattere i lupi, al più subdolo avvelenamento per ingestione di carni di selvatici contenenti frammenti di proiettili di piombo.

Il fatto stesso che alcune coppie di aquile in Abruzzo sono formate da un adulto e un subadulto rappresenta un campanello d' allarme. In una popolazione sana di aquile, nel caso di assenza di un membro della coppia questo dovrebbe, infatti, essere sostituito da un adulto non territoriale, un *floaters*, come definito in inglese.

Continuare quindi a monitorare l' aquila reale in Abruzzo con metodi moderni e condivisi dovrebbe rappresentare un obiettivo per tutte le istituzioni e *in primis* per gli enti gestori delle aree protette, nei cui territori sono localizzate il 90 % delle coppie della specie.

Purtroppo da ben 10 anni non esiste più un programma di monitoraggio e studio coordinato tra parchi, riserve naturali, Regione e associazioni e anche i dati raccolti, in modo disomogeneo, sono "conservati nei cassetti" di qualche ente gestore.

In fondo basterebbe prendere esempio da quanto si riesce a fare per il Grifone grazie soprattutto al ruolo di coordinamento del Reparto Carabinieri Forestali di Castel Di Sangro.

La SOA , ora come in passato, continua a rendersi disponibile per contribuire a una maggiore conoscenza e tutela della "regina dei cieli".

Attendiamo fiduciosi.



©M. Pellegrini